

Gromiko e Muskie si vedono giovedì e venerdì a Vienna

E' la settimana del dialogo

Sarà il primo contatto ad alto livello fra USA e URSS dopo l'Afghanistan - Intanto Schmidt rilancia l'Ostpolitik - Andrà a Mosca, ma già si è incontrato con Honecker, con Gierke e Kadar

Per una serie di singolari coincidenze, la ripresa del dialogo e della trattativa sembra ormai affidata al caso o a scadenze protocolliari, più che ad un calendario legato ai successi o alle crisi della vicenda internazionale.



Helmut Schmidt



Andrei Gromiko



Edmund Muskie

Del vertice di Belgrado è stato detto tutto in questi giorni, anche che i funerali hanno permesso a grandi e piccoli paesi di mettere a profitto quell'occasione per vincere antiche diffidenze e recenti incomprensioni.

Anche qui il caso ha voluto che la ripresa del dialogo avvenga immediatamente dopo le riunioni del Patto di Varsavia e del Consiglio atlantico che permetteranno a Gromiko e a Muskie di consultarsi con i loro alleati.

Ma in questo appuntamento viennese fa da spicco l'incontro bilaterale che il 16 avranno Gromiko e Muskie, il primo contatto ad alto livello USA-URSS dopo la drammaticizzazione dei rapporti Mosca-Washington esplosa per la vicenda afga-

na. Anche qui il caso ha voluto che la ripresa del dialogo avvenga immediatamente dopo le riunioni del Patto di Varsavia e del Consiglio atlantico che permetteranno a Gromiko e a Muskie di consultarsi con i loro alleati.

Ma in questo appuntamento viennese fa da spicco l'incontro bilaterale che il 16 avranno Gromiko e Muskie, il primo contatto ad alto livello USA-URSS dopo la drammaticizzazione dei rapporti Mosca-Washington esplosa per la vicenda afga-

na. Anche qui il caso ha voluto che la ripresa del dialogo avvenga immediatamente dopo le riunioni del Patto di Varsavia e del Consiglio atlantico che permetteranno a Gromiko e a Muskie di consultarsi con i loro alleati.

Ma in questo appuntamento viennese fa da spicco l'incontro bilaterale che il 16 avranno Gromiko e Muskie, il primo contatto ad alto livello USA-URSS dopo la drammaticizzazione dei rapporti Mosca-Washington esplosa per la vicenda afga-

na. Anche qui il caso ha voluto che la ripresa del dialogo avvenga immediatamente dopo le riunioni del Patto di Varsavia e del Consiglio atlantico che permetteranno a Gromiko e a Muskie di consultarsi con i loro alleati.

Ma in questo appuntamento viennese fa da spicco l'incontro bilaterale che il 16 avranno Gromiko e Muskie, il primo contatto ad alto livello USA-URSS dopo la drammaticizzazione dei rapporti Mosca-Washington esplosa per la vicenda afga-

na. Anche qui il caso ha voluto che la ripresa del dialogo avvenga immediatamente dopo le riunioni del Patto di Varsavia e del Consiglio atlantico che permetteranno a Gromiko e a Muskie di consultarsi con i loro alleati.

Ma in questo appuntamento viennese fa da spicco l'incontro bilaterale che il 16 avranno Gromiko e Muskie, il primo contatto ad alto livello USA-URSS dopo la drammaticizzazione dei rapporti Mosca-Washington esplosa per la vicenda afga-

na. Anche qui il caso ha voluto che la ripresa del dialogo avvenga immediatamente dopo le riunioni del Patto di Varsavia e del Consiglio atlantico che permetteranno a Gromiko e a Muskie di consultarsi con i loro alleati.

zione a favore della ripresa delle linee di comunicazione est-ovest. A Belgrado, dopo aver praticamente accettato l'invito di Breznev a recarsi a Mosca, il cancelliere tedesco ha clamorosamente rilanciato l'Ostpolitik ausiliaria. Nei due giorni del suo soggiorno, ha ripreso i contatti con Gierke, Honecker e Kadar; ha sondato le possibilità di soluzione del problema afgano (incontri con Indira e il pakistano Zia); ha dimostrato la sua volontà di rilanciare il dialogo internazionale proponendo di nuovo la RFT come suo elemento dinamico.

Il panorama, come si vede, è ampio e complesso. Le iniziative sono molte, i risultati di quelle già avvenute non sono ancora chiari. I pericoli di paesi indietro cussa sono presenti. E' meglio non dimenticarli. Lo stesso appuntamento di Vienna rappresenta solo la prima timida mossa verso un possibile negoziato. Non è molto, ma non è neanche poco. Si tratta di decidere nuovamente se le relazioni est-ovest debbano proseguire con il metodo del dialogo e della trattativa o con altri mezzi.

Gli insegnamenti degli ultimi mesi di duro confronto parlano chiaro: è meglio cercare ponti che prove di forza. La stessa decisione, per ora solo ufficiale, degli americani e dei sovietici di vedersi ancora dopo il vertice di Vienna, dimostra che questa è l'unica via percorribile.

Franco Petrone

Chi si astiene sceglie a destra

(Dalla prima pagina) voluto sottrarsi ad una indicazione di voto e di governo per la sinistra, sia in forma diretta (attraverso quelli che avrebbero potuto essere i consiglieri radicali eletti), sia in forma indiretta (attraverso una semplice indicazione di propensione politica per le giunte di sinistra). L'astensione copre questo semplice e grave fatto politico: il ritirarsi del Pr dall'area della sinistra. Mai la cosa era apparsa così chiara come adesso. Qui è la novità anche rispetto all'anno scorso. E su questo crediamo rifletteranno quegli elettori radicali il cui

animo, il cui orientamento è di sinistra. Jeri Pannella aggrediva il PCI in nome dell'alternanza, ma oggi che non può più giocare sull'equivoco dinanzi al fatto che è proprio il PCI, più di ogni altro, a lavorare con tutta evidenza per difendere ed estendere giunte alternative al potere. Più semplicemente i magistrati astengono, in questo scontro tra destra e sinistra? E' chiaro: a favore della DC. Ecco perché non potete ragionare come nel 1979. Questa volta, chi si astiene non si astiene: vota di fatto per la DC.

sentito di rivolgerci a quella massa, specie di giovani, che ha finora creduto in un protagonismo di sinistra sotto le bandiere di Pannella per chiedere loro: per chi volete se volete restare a sinistra? E se volete stentare ancora la vostra astensione? A favore di chi gioca l'astensione, in questo scontro tra destra e sinistra? E' chiaro: a favore della DC. Ecco perché non potete ragionare come nel 1979. Questa volta, chi si astiene non si astiene: vota di fatto per la DC.

di questo si capisce meglio quel che è avvenuto negli ultimi anni, la reazione rabbiosa - fino alla violenza eversiva e alla minaccia della guerra civile - all'avvicinarsi del PCI al governo. Solo ora ci rendiamo conto di che cosa il nostro affacciarsi a certe soglie, a certi « santuari », ha portato alla luce e, quindi, ha sconvolto nelle viscere profonde del sistema.

Il super partito di Michele Sindona

(Dalla prima pagina) convenienze e dal ricatto: se spari il distruggo quel che è avvenuto negli ultimi anni, la reazione rabbiosa - fino alla violenza eversiva e alla minaccia della guerra civile - all'avvicinarsi del PCI al governo. Solo ora ci rendiamo conto di che cosa il nostro affacciarsi a certe soglie, a certi « santuari », ha portato alla luce e, quindi, ha sconvolto nelle viscere profonde del sistema.

di questo si capisce meglio quel che è avvenuto negli ultimi anni, la reazione rabbiosa - fino alla violenza eversiva e alla minaccia della guerra civile - all'avvicinarsi del PCI al governo. Solo ora ci rendiamo conto di che cosa il nostro affacciarsi a certe soglie, a certi « santuari », ha portato alla luce e, quindi, ha sconvolto nelle viscere profonde del sistema.

di questo si capisce meglio quel che è avvenuto negli ultimi anni, la reazione rabbiosa - fino alla violenza eversiva e alla minaccia della guerra civile - all'avvicinarsi del PCI al governo. Solo ora ci rendiamo conto di che cosa il nostro affacciarsi a certe soglie, a certi « santuari », ha portato alla luce e, quindi, ha sconvolto nelle viscere profonde del sistema.

Tremenda accusa per Marco Donat Cattin

(Dalla prima pagina) istruttore, preannunciato dalle domande dei giornalisti, fa questo ragionamento. « Voi giornalisti - dice - mi avete riferito che la madre di Marco Donat Cattin è stata interrogata e che si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Questa facoltà, come prescrive l'art. 350 del codice di procedura penale, è concessa esclusivamente ai parenti più stretti di un imputato. Tutto qui, e il giudice si richiama subito nel più rigoroso riserbo. Ma la sua affermazione, o se si vuole anche soltanto la sua pura citazione del codice, acquista il valore di una conferma.

Qualcosa in più si è riusciti a sapere anche sulla scoperta del « covo » di Prima linea di via Statale a Torino. Abbiamo detto dell'imponente materiale sequestrato dalla Digos: armi, munizioni, ricetrasmittenti, silenziatori, macchine da scrivere, volantini, libri, giornali, schedari, eccetera. Nel « covo » sarebbe stata trovata anche una cronaca dell'assalto alla Scuola di amministrazione aziendale di via Ventimiglia. L'impresa viene considerata di carattere nazio-

nale: presumibilmente è stata organizzata e diretta dallo stesso Bignami. Inoltre - ci dice il capo della Digos, Filippo Fiorello - nel « covo » è stata trovata una banconota da centomila lire che proviene dal sequestro Grazioli, avvenuto a Milano. E ancora: una delle tre persone sospettate nel sequestro di Giuseppina Sciarilli, è più importante di quanto ritenuto in un primo tempo. La Sciarilli faceva parte, infatti, della sezione « logistica » di PL. Si occupava, cioè, della custodia delle armi e della documentazione dell'organizzazione. E' nello stesso « covo » in un altro « covo », da lui definito « tiepido », quello di via Giovanni da Verazzano, è stato trovato materiale interessante. In più, l'appartamento era stato predisposto come una specie di dormitorio. C'erano posti letto per otto persone.

Torniamo al delitto Alessandrini. Come si è detto sarebbero stati indicati i nomi del magistrato: Marco Donat Cattin e Nicola Solimano. Nei

Donat Cattin attacca le giunte rosse

(Dalla prima pagina) Prima del discorso di Donat Cattin l'ipotesi delle dimissioni, del suo ritiro, veniva prospettata in qualche settore democristiano come questione di ore, al massimo di giorni, sempre in relazione con i clamorosi sviluppi delle indagini su « Prima linea » in corso nelle città del Nord. Se la DC, si diceva, ha dichiarato chi non parte da un campo più facile, e pensa anzi di poter superare i pur importanti risultati raccolti nel Mezzogiorno nel recente passato.

Da questo convegno esce quindi da parte della DC, una domanda del potere per il potere, che Forlani ha tradotto con, enfasi nell'esortazione a

mettere da parte le discussioni interne, e ad uscire all'esterno, a vele spiegate, senza complessi di inferiorità nei confronti di nessuno. Quanto al resto, il discorso del presidente della DC del « preambolo » si è mosso lungo due binari contraddittori. Da un lato, egli ha riconosciuto che una situazione internazionale sull'orlo di rischi gravi e pericoli terribili, sempre pericoloso dovrebbero spingere le forze politiche e sociali alla solidarietà e alla « corresponsabilità » (questa è la parola sulla quale Forlani ha più insistito). Ma dall'altro lato, ha ribadito le chiusure dell'impostazione « preambolista », tessendo un quadro totalmente acritico del proprio partito e della sua presenza nella società.

Sulla politica estera Forlani non ha detto nulla di diverso rispetto al recente discorso alla Camera: l'obiettivo dell'Italia, a suo giudizio, dovrebbe essere quello di assicurare la ripresa, da condizioni di forza per l'Occidente, del dialogo con l'URSS. Sul terrorismo, egli ha detto che occorre una risposta solida di tutte le forze costituzionali: « Su questo terreno », ha sostenuto, « non vogliamo polemiche. Non le vogliamo fare noi, né le accettiamo da parte di altri. Prendiamo atto con piacere dell'atteggiamento di responsabilità delle forze politiche e siamo sicuri che staranno l'attacco alla democrazia non passerà, e che non

Raddoppiano gli assegni familiari

(Dalla prima pagina) confindustriale. E' un'incertezza che pesa, un problema impellente. L'intesa raggiunta ieri mattina rappresenta, così, un banco di prova delle reali volontà del governo. Su tutti i punti concordati. Questi, in sintesi.

FISCO E ASSEGNI FAMILIARI - Le detrazioni fiscali decise in Parlamento su sollecitazione del sindacato cominceranno ad essere calcolate già sulla busta paga di questo mese. Il meccanismo progressivo di adeguamento degli assegni familiari scatterà dal 1. luglio, quando le attuali 9.800 lire per il coniuge e per ciascun figlio a carico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati diventeranno 14.820 lire. Entro il

1. ottobre gli assegni saranno raddoppiati: 19.760 lire per ciascun componente la famiglia. Per il 1981 saranno affrontati i problemi di perequazione fiscale sia per quanto riguarda la progressione delle aliquote sia ai fini del reddito esente dall'imposizione in relazione al carico familiare. Un apposito incontro è stato concordato per giugno. L'ulteriore adeguamento a partire dal 1. gennaio del 1981 degli assegni familiari potrà realizzarsi con forme di solidarietà tra i lavoratori (« cominciammo a discutere », hanno sostenuto Lettieri e Lama).

Mezza Africa a consulto da Giscard

La suggestiva idea del presidente francese per una collaborazione tra Europa e continente nero che coinvolga anche i petrodollari arabi - Senghor lancia l'allarme sul dramma della ricolonizzazione

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il rilancio dell'idea del cosiddetto « triangolo euro-arabo-africano », la promessa che la Francia « sarà l'avvocato instancabile dell'Africa » per assicurarle l'aiuto « necessario » dei paesi ricchi per il suo sviluppo e un planetario appello alla pace per il Caid dilaniato da una tremenda guerra civile di cui proprio Parigi è in gran parte responsabile: ecco tutto quello che Giscard d'Estaing ha saputo dire ai rappresentanti dei 26 paesi africani invitati a Nizza per discutere un ambizioso ordine del giorno: relazioni economiche internazionali, relazioni euro-africane, cooperazione franco-africana, solidarietà interafricana.

Un ventaglio di temi di bruciante attualità che hanno richiamato a questa settima edizione del vertice franco-africano nuove presenze oltre quelle abituali dei paesi che fanno parte fin dall'inizio della decolonizzazione di questa specie di club « informale e senza strutture », creato a suo tempo da De Gaulle per prolungare l'influenza della Francia nell'area francofona del suo vecchio impero. Quest'anno a Nizza c'erano anche paesi anglofoni e lusofoni come la Guinea Bissau e San Tomé assieme alla Guinea equatoriale, la Sierra Leone e la Somalia.

E' proprio in forza di queste nuove presenze, della diversità ideologica dei partecipanti, del loro numero crescente che Giscard d'Estaing ha ritenuto di poter lanciare l'idea di un vertice euro-arabo-africano che dovrebbe riunire di qui al 1981 una ottantina di Stati col compito di elaborare una specie di « carta della pace e della solidarietà ». Un'idea allettante, ambiziosa ma non per questo, allo stato attuale delle cose a tenore di quanto è stato discusso a Parigi la « collaborazione e solidarietà » sono state intese fino ad oggi, meno ambigua ed allettante.

Il vertice di quest'anno, a un ventennio dall'indipendenza delle ex colonie africane della Francia, è stato la inevitabile occasione di un bilancio. E a quello ottimistico tracciato da Giscard d'Estaing che ha parlato di « trasformazioni profonde di questi paesi » di « non ingerenza e solidarietà » nei rapporti della ex metropoli con le ex colonie per indicare Parigi ad esempio di un corretto rapporto dei paesi ricchi ed industrializzati e delle grandi potenze, con i paesi del continente nero, fa riscontro il quadro accorato illustrato dal presidente del Rwanda che aprendo i lavori del vertice di Nizza non ha potuto nascondere una constatazione che era nell'animo di tutti. « Il risultato di questi vent'anni - ha detto - è che molti paesi africani si avvicinano rapidamente alla catastrofe. La fame è alle porte ».

Il bilancio dunque si presenta nella maggioranza dei casi, soprattutto per i paesi dell'area francofona, disastroso e non si distingue da quello di un intero continente della sotto il peso schiacciante della fattura petrolifera, incapace di impadronirsi del saccheggio delle sue materie prime e in balia di un'instabilità politica che solo una cooperazione più giusta e relazioni economiche meno inique potrebbero sollevare. Sullo sfondo di questa situazione delle serie degli interventi militari a sostegno dell'una o dell'altra fazione o regime sono stati in questi ultimi anni gli strumenti principali su cui si è basata la politica africana di Giscard.

Incerti i risultati delle elezioni in Iran
TEHERAN - I primi risultati del secondo turno delle elezioni parlamentari in Iran danno in vantaggio il partito repubblicano islamico. Secondo i dati Teheran, su 52 candidati eletti finora, 25 sono del Partito repubblicano islamico chiaramente avviato a controllare il nuovo parlamento. Il partito aveva dominato anche il primo turno. Solo tre dei candidati finora eletti risultano vicini al presidente Eini Sadr e quindi di linea moderata. Gli altri 24 sono indipendenti. Ai candidati hanno protestato per presunte irregolarità.

Ancora duri scontri sui monti afgani
KABUL - Le difficoltà che l'esercito regolare afgano continua ad incontrare contro i ribelli islamici, soprattutto nei territori montagnosi del paese, hanno trovato ieri una conferma sulla Prada, nel servizio della « La battaglia contro i banditi sulle montagne » scrive il quotidiano sovietico che è una faccenda facile. Bastano dieci uomini all'incirca, bene installati in punti vantaggiosi, e ben dotati d'armi automatiche, di mitra e di lanciagranate forniti dagli USA e dalla Cina, per bloccare, o comunque ritardare, di molto l'avanzata di una forza molto superiore.

Colloqui a Bucarest tra Ceausescu e Hua Guofeng
BUCAREST - E' durata poche ore la visita che, su invito di Ceausescu, il presidente cinese Hua Guofeng ha fatto a Bucarest, nel viaggio di ritorno a Pechino dopo aver assistito a Belgrado al funerale di Tito.

Colloqui sulla CEE tra Ohira e Schmidt
BONN - Il primo ministro giapponese Masayoshi Ohira ha concluso ieri due giorni di consultazioni con i dirigenti della Germania federale sul rafforzamento dei legami tra Giappone e Comunità economica europea.

Arrestati nel Salvador ufficiali golpisti
SAN SALVADOR - Altri 20 morti nel Salvador. I cadaveri sono stati trovati in varie località del paese. I sindacati hanno minacciato il blocco delle attività se non ci sarà un freno alla violenza di stato.

Le operazioni di scrutinio dovrebbero concludersi entro cinque giorni. E' possibile, secondo un funzionario del ministero dell'Interno, che il parlamento si riunisca entro il 5 giugno. Come noto, Khomeini ha stabilito che spetterà al parlamento decidere la sorte degli ostaggi americani. Il Partito islamico e gli altri gruppi integralisti che lo fiancheggiavano sono, a quanto risulta, favorevoli a processare gli ostaggi.

Secondo voci non confermate, i sovietici avrebbero lanciato un attacco alle forze ribelli nella provincia di Badkshshan, presso la frontiera cinese, con uso di elicotteri, aerei e carri armati. A Kabul invece, dopo le violente manifestazioni studentesche delle settimane scorse, la situazione sarebbe tornata normale. Tutte le scuole sono state riaperte.

La situazione internazionale è stata al centro dei colloqui. Entrambe le parti hanno manifestato « la loro preoccupazione per il suo aggravarsi », afferma un comunicato, affermando la necessità che i contrasti siano risolti con trattative pacifiche ed i rapporti fra stati siano basati sul rispetto dell'uguaglianza dei diritti e dell'indipendenza, della non ingerenza negli affari interni, del non ricorso alla forza.

Ohira si è incontrato ieri mattina con il ministro degli Esteri Genscher esaminando lo stato di preparazione del vertice economico in programma per il mese prossimo a Venezia. Nell'incontro con il cancelliere Schmidt informa un comunicato ufficiale, Ohira ha riferito sui recenti colloqui con il presidente americano Carter, con il presidente messicano Portillo, con il primo ministro canadese Trudeau.

Frattanto Rey Prendez, segretario ad interim del partito democristiano (salvo governo nel Salvador) ha accusato un gruppo di senatori conservatori americani di aver appoggiato il tentativo di colpo di stato di questo governo di venerdì scorso. I golpisti - ha aggiunto - erano sostenuti anche dai governi cileno e argentino.